

# Bimba a coppia gay, «sentenza inaudita»

«**L**a scelta di optare per l'affidamento della minore verso due uomini di mezz'età omosessuali non afferisce per caso ad una gestione autoreferenziale e ideologica della vicenda da parte dei servizi sociali e dunque del Tribunale per minorenni?». Così Giancarlo Cerrelli, vicepresidente dell'"Unione giuristi cattolici italiani", torna sul provvedimento giudiziario con il quale una bambina di Parma di 3 anni è stata affidata a una coppia convivente di uomini omosessuali. Si tratta di un ulteriore «attacco ideologico alla famiglia», che suggerisce al professionista un'altra domanda: «Il Tribunale ha tenuto veramente conto del bene integrale della minore che è indubbiamente propiziato dal fornire alla stessa figure genitoriali di riferimento complementari e differenti, come indica e suggerisce la natura?». Dunque, con una «discutibilissima motivazio-

ne» dei giudici, «ci si è incamminati – afferma Cerrelli – verso una frattura dei legami genitoriali naturali a favore della creazione di rapporti legali artificiali, che non tiene conto del vero interesse del minore ad avere genitori complementari e sessualmente differenti. Tale processo giuridico porterà a depotenziare la genitorialità naturale, a favore di simulacri di genitorialità, con grave danno per la nostra società». Anche i "Giuristi per la Vita" contestano fermamente, «sotto il profilo giuridico e morale, l'inaudito provvedimento» del Tribunale emiliano. È «un gravissimo errore considerare tale anomala coppia quale "ambiente familiare idoneo", in grado di assicurare al minore affidato "il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno"». Questo significa, è detto in una nota firmata dal presidente dell'associazione Gianfranco Amato, «privare deliberatamente il minore dell'espe-

rienza della maternità, ed introdurlo in un ambiente sociale che, proprio per l'assenza della bipolarità sessuale, non favorisce il suo pieno sviluppo umano». Viene così «violato» il principio, riconosciuto anche dalla Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo, secondo il quale «l'interesse superiore da tutelare, in tema di affido, è in ogni caso quello del bambino, la parte più debole e indifesa».

Il Tribunale, concludono i Giuristi per la Vita, «sembra aver ceduto, purtroppo, all'insensata arroganza di quanti pretendono oggi di sovvertire ogni criterio di giudizio e di valore, e il discernimento stesso della realtà delle cose. Spiace che ciò sia accaduto attraverso il sacrificio di un soggetto inerte, che lo stesso Tribunale avrebbe avuto il compito di difendere e tutelare dallo strapotere di adulti senza scrupoli».

**Vito Salinaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA